

6/3/2010 (10:2) - INTERVISTA AL REGISTA PREMIO OSCAR

Ritratto di famiglia in un esterno



condividi

Salvatores: torno a dirigere Abatantuono e Bentivoglio, consuoceri in "Happy family"

LORENZO SORIA
LOS ANGELES

Gabriele Salvatores la conosce bene Los Angeles. E' qui che, correa il marzo 1992, ha vinto l'Oscar per Mediterraneo. «Non me lo aspettavo proprio, non avevo preparato alcun discorso - ricorda -. Quando Sylvester Stallone annunciò il vincitore io capii solo "From Italy", anzi capii "Hillary" e pensai ecco, c'era un sesto film e nessuno me lo ha detto». Giovedì sera il regista è tornato sui suoi passi e lo ha fatto non perché preso da un colpo di nostalgia ma perché, al festival Los Angeles Italia ha presentato in anteprima mondiale il suo ultimo film Happy Family, in uscita in Italia il 27 marzo. E la sala strapiena si è lasciata andare alla fine a un lunghissimo applauso, venuto da un pubblico composto di italiani e di americani, tra cui svariati buyers degli studios che poi sono venuti a dirgli che avevano pianto e anche riso alle vicende raccontate.



Una scena di Happy Family

La famiglia di Happy Family, spiega il regista, siamo noi, siamo tutti noi che viviamo in questo pianeta cercando felicità e avendo allo stesso tempo paura della felicità. La storia ruota attorno a un personaggio interpretato da Fabio De Luigi, che si mette a scrivere una sceneggiatura. Un incidente di bicicletta lo porta a contatto con due famiglie, dove ritroviamo due sedicenni decisi a sposarsi, un padre che pensa solo alle canne (Diego Abatantuono) e un altro della borghesia bene milanese (Fabrizio Bentivoglio), due mamme nevrotiche e infelici (Margherita Buy e Carla Signoris). Dopo un po' le linee di confine tra la pagina scritta e la realtà, tra il film e la vita, si confondono, in una Milano molto più bella di quello che è nella realtà. Ma lasciamo la parola a Salvatores.

Come è nato «Happy Family»?

«Da una rappresentazione del Teatro dell'Elfo. Era già molto cinematografica e assieme con Alessandro Genovesi, che ha scritto l'originale, l'abbiamo adattata dando più spazio ad alcuni personaggi, eliminando i monologhi».

La sorprende sentirsi dire che ci sono echi di Woody Allen?

«Mi lusinga. Amo molto anche il cinema di Wes Anderson e in qualche modo in questo film c'è lo zampino di Fellini».

Ha fotografato una Milano molto bella.

«Ma Milano è bella, basta non camminare come fanno quasi tutti con la testa in giù. C'è molta bellezza e per riscoprirla prima di iniziare le riprese l'ho girata un sacco in bicicletta».

Anche la sua Italia è diversa da quella delle cronache recenti.

«Ho voluto presentare un'Italia non volgare, quella dove tutti si urlano e si parlano addosso. Ho cercato di abbassare la temperatura».

Perché una prima mondiale all'estero e in particolare qui a Hollywood?

«Volevamo presentare il film da qualche parte, ovviamente speriamo che circoli in America e all'estero. Rischioso forse, ma quando siamo stati contattati dal festival di Pascal Vicedomini ci è parsa l'occasione perfetta».

Non è facile di questi tempi portare un film italiano in giro per il mondo...

«Abbiamo degli ovvi handicap, a partire dalla lingua. E la televisione, non è il demonio ma ha abbassato il livello e il cinema si è adeguato, anche per motivi economici. Penso comunque dovremmo uscire dal cliché di sole e mandolini e avere il coraggio di raccontare il mondo, di farlo con gli occhi nostri. Non siamo un'industria, ma abbiamo grandissimi artigiani. E siamo bravi, penso non solo a Il Divo e a Gomorra, ma a Emanuele Crialese, a Luca Guadagnino».

Dopo «Happy Family» che cosa le piacerebbe fare?

«Vorrei fare un film in inglese».

Le erano state fatte delle offerte dopo l'Oscar.

«Mi avevano pure offerto un ufficio e una casa a Malibu, ma non mi sentivo pronto».

ULTIMI ARTICOLI

- CULTURA** IL CASO
Treccani in rosso: "Colpa di Wiki"
- SPETTACOLI** IL FUTURO DELLO SPETTACOLO
3D, l'ultima illusione del cinema
- SPETTACOLI**
Superflop in sala per Uma Thurman
- CULTURA** IL MAESTRO SU RAITRE
Metti una sera Claudio Abbado con Fabio Fazio



Torneo Letterario IoScrittore:
hai tempo fino al 31 marzo per iscriverti!
Partecipa con la tua opera inedita,
confrontati con gli altri partecipanti.

PUBBLICITA'



LASTAMPA LIBRERIA

Jacques Mayol. Vita
di un uomo delfino



Tin Tin e il sereto
della letteratura



+ Vai a LaStampa Libreria

+ Speciale Oscar

SPAZIO DEL LETTORE

BLOG! > tutti i blog

Scrivere i
risvolti

Scrittorinesi

Journal in time

ANGOLO DEI GIORNALISTI

San Pietro e dintorni

Marco Tosatti
Austria, pedofili: la Chiesa...

Diario politico

Marco Castelnovo
La videochat streaming in di...

Finestra sull'America

Maurizio Molinari
Il nuovo Barack, telefoni in...

> tutti i blog dei giornalisti

PUBBLICITA'

TUTTOaffari

annunci
economici
online



Sfoglialo tuo
quotidiano su
iPhone






Abbonamenti
al giornale

E ora? Un film come «Avatar» lo farebbe?

«Mi sento più pronto. Il cinema è tecnologia e a me la tecnologia mi ha sempre affascinato, perché ti dà strumenti per raccontare storie in modo diverso. Ma devi stare attento a non perderci l'anima»

Annunci Premium Publisher Network

	Microsoft SharePoint Scopri come semplificare il tuo lavoro con la collaborazione www.mobitv.it
	SDA Bocconi Programmi di formazione in Economia e Finanza Immobiliare www.sdabocconi.it/News/3veprograma
	Canon Reflex 400 € Risparmio ad alta definizione, solo da Media World! www.mediaworld.it

[Fai di LaStampa la tua homepage](#)[P.I.00486620016](#)[Copyright 2010](#)[Per la pubblicità](#)[Scrivi alla redazione](#)[Gerenza](#)[Dati societari](#)[Aiuto](#)